



Adorazione eucaristica
Proposta per il giovedì santo

Tema: Liberaci dal male

Adorazione Eucaristica

Tema: Liberaci dal male

Proposta per il giovedì santo

Dalla nota esplicativa per incrementare in Diocesi la pratica dell'adorazione eucaristica continuata [Congregazione per il clero, Roma, 8 dicembre 2007].

«Nell'Esortazione Apostolica *“Sacramentum caritatis”*, il Santo Padre Benedetto XVI ha concretizzato il perenne insegnamento della Chiesa sulla centralità dell'adorazione eucaristica nella vita ecclesiale:

«Raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria » (194). Per favorire l'appello del Santo Padre, la Congregazione per il Clero, nella propria sollecitudine per i presbiteri, (...) ricorderà a tutti i sacerdoti diocesani che *«proprio nell'Eucaristia sta il segreto della loro santificazione (...). Il presbitero dev'essere prima di tutto adoratore e contemplativo dell'Eucaristia »* (Angelus del 18 settembre 2005).

LA LODE

Guida

In questo incontro di preghiera e adorazione, vogliamo riflettere sull'ultima invocazione del *Padre nostro: liberaci dal male*. Il male è una delle realtà che più fanno paura e che resta sempre incomprensibile per noi.

Ma Gesù è venuto a mostrarci come il male è sconfitto dal bene e che anche da esso c'è una via di liberazione vera. Per essere ammaestrati da Lui, accogliamo il dono dell'Eucaristia come garanzia del suo amore che perdona, fa nuovi, incoraggia nelle prove e ci carica di speranza.

G. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Tutti *E' veramente cosa buona e giusta lodarti Signore nostro Dio Padre Santo. Ti lodiamo e ti benediciamo, per la fedeltà del tuo amore. Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nello Spirito per mezzo del Cristo, tuo Figlio, per noi morto e risorto, e presente in mezzo a noi nel Sacramento dell'Altare e nella sua santa Chiesa.*

Tu continui ad offrire agli uomini il perdono e la misericordia e per mezzo di Gesù apri a tutti la via della libertà dal peccato e dalla morte, e del ritorno a te. Per il ministero della Chiesa continui a spezzare per noi il pane della Parola e del Corpo e Sangue del tuo Figlio e per l'azione misteriosa del tuo Spirito ci apri alla vita nuova e ci unisci alla lode perenne che l'umanità innalza a te con tutti i santi del cielo:

(Cantato)

**Santo, santo, santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.**

**Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

Guida.

Gesù si aspetta la conversione da ciascuno di noi: si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore. La peggiore cosa che possa capitarci è di crederci “giusti”.

I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi saremo dei peccatori “poveri”, cioè dei peccatori penitenti, umili, che si affidano alla misericordia di Dio e non alle proprie forze.

Con lo stesso sguardo di misericordia dobbiamo guardare ogni nostro fratello, senza mai scandalizzarci, come il primogenito nella parabola del *padre misericordioso e del figlio prodigo*.

La parola viva, commossa, appassionata di Gesù Salvatore ci aiuta a guardare verso il cielo dove c'è un Padre immensamente misericordioso; e ci invita a guardare sulla terra, dove tanti figli non vivono in pienezza la loro appartenenza alla famiglia del Padre buono.

L'ASCOLTO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 3.11-32)

1 lettore

Allora egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divide tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

2 lett.

Dio con noi è un Padre premuroso che tuttavia rispetta la libertà decisionale dei suoi figli.

E' vero che Lui ci si è rivelato più volte mostrandoci la salvezza specialmente nella morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo; è vero che ha manifestato amore per noi peccatori addossando su di sé le pene che meritavamo per le nostre colpe; è vero che ripetutamente ci chiama alla comunione con sé specialmente in questo privilegiato periodo di Quaresima, tuttavia ciò non toglie che ci lascia liberi.

3 lett.

Si il Signore non obbliga nessuno a preferire il bene al male e ad obbedire alla Sua volontà. Se avesse voluto farlo, tuttora si manifesterebbe in termini di grandezza e chiudendo la bocca a tutti i miscredenti. Ma il suo rispetto per la libertà decisionale dell'uomo è incondizionato. Sicché si può scegliere fra l'affidarsi a Lui o il rifuggirLo. Dio non si dimenticherà mai di noi né mancherà di manifestarci il suo amore e la sua premura nei tentativi continui di richiamarci a sé.

Tutti.

Pietà o Padre buono, allontanandomi da te volevo dimostrarti che valevo, desideravo realizzare la mia vita da solo, unico protagonista del mio destino. Quanta solitudine, quanta nostalgia! Perché ti ho scambiato con l'antico faraone? Perché ho creduto che tu impedivi la mia realizzazione? Perché ti ho visto come un dittatore? Ho fatto di te un violento castigatore,

indifferente al mio dolore, giudice incorruttibile dei miei misfatti. Mi sono ritrovato fallito, deluso dalle mie stesse attese. Dove sono i miei progetti, i desideri, gli ideali?

Silenzio.

Canto. Oppure – a scelta – una decina del rosario (5° mistero della luce).

1 lett.

Questo figlio in fondo non si ravvede della propria colpa ma il suo *"pentimento"* ha luogo solo perché constata la sua situazione di fame e di misera: *"Pur di avere un pezzo di pane, sono disposto a tornare a casa come servo e non come figlio"*. Ed è per questo che la parabola è da identificarsi *"del Padre misericordioso"*, perché egli, senza preoccuparsi affatto dei pretesti del suo ritorno e della veridicità del suo pentimento, esulta di gioia vedendolo tornare a casa. Quella della riconciliazione e dell'accoglienza è insomma sua spontanea e gratuita iniziativa, indipendentemente dal fatto che il figlio sia pentito o meno.

2 lett. L'amore di Dio prescinde dalla nostra ostinazione al male, al punto che non rischiamo affatto di esagerare se definiamo questo Dio *"innamorato"* di noi... Con questo non si vuol dispensare nessuno dal pentimento in vista del perdono; per meritare di essere riconciliati con Lui, basta, quindi, soltanto un atto di ravvedimento e la sola volontà di tornare al Signore per ottenere la ricchezza della Sua compagnia.

Canto

(Si suggerisce: Signore ascolta, Padre perdona. Oppure: Mi alzerò, e andrò da mio padre).

1 lett.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.⁸ Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

2 lett.

E' iniziata l'epoca del perdono: non è più lecito mormorare. Alla svolta del Dio misericordioso deve seguire la svolta del cuore tollerante. L'atteggiamento del figlio maggiore che non accoglie l'altro come fratello, è amaramente dipinta da Gesù come l'arroganza del *"giusto"* che non capisce più la preziosità del perdono e la generosa larghezza del cuore di Dio.

Ma Dio non fa torto a nessuno: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo". Dice san Paolo: *"Che hai tu che non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?"* (1Cor 4,7). Ciò che spinge Dio al perdono non è il merito del peccatore, ma la sua assoluta gratuità e promessa di salvezza: *"In questo sta l'amore: non noi abbiamo amato Dio, ma lui ha amato noi; egli ci ha amato per primo"* (1Gv 4,10.19). Il fratello maggiore osserva la legge, ma manca dell'amore fraterno.

Tutti.

Signore, vorrei tanto gioire quanto esulti per il tuo affetto ritrovato, che non guarda alle ferite, al dolore infero, ma gioisce del ritorno di ciò che aveva di più caro al mondo...ma mi rendo conto di quanto sono incapace di amare. Signore, rendici figli autentici, capaci di perdono e di misericordia.

Silenzio.

L'INTERCESSIONE

Il sogno di un cardinale

**Il cardinale Nicola Cusano (1401-1464), vescovo di Bressanone, non fu solo un grande politico della Chiesa, rinomato legato papale e riformatore della vita spirituale del clero e del popolo del secolo XV, ma anche un uomo del silenzio e della contemplazione. In un sogno" gli fu mostrata quella realtà spirituale che ancora oggi vale per tutti i sacerdoti e per tutti gli uomini: il potere dell'abbandono, della preghiera e del sacrificio delle madri spirituali nel segreto dei conventi.*

Letto.

"... Entrati in una chiesa piccola e molto vecchia, adornata con mosaici ed affreschi dei primi secoli, al cardinale si manifestò una visione immane. Migliaia di religiose pregavano nella piccola chiesa. Esse erano così esili e raccolte che tutte avevano posto, nonostante la comunità fosse numerosa.

Le suore pregavano e il cardinale non aveva mai visto pregare così intensamente. Esse non stavano in ginocchio, ma dritte in piedi, lo sguardo fisso non lontano, ma su di un punto a lui vicino, però non visibile ai suoi occhi. Le loro braccia erano aperte e le mani rivolte verso l'alto, in una posizione di offerta".

L'incredibile di questa visione sta nel fatto che queste suore nelle loro povere e sottili mani tenevano uomini e donne, imperatori e re, città e paesi. A volte le mani si stringevano intorno ad una città; altre volte un paese, riconoscibile dalle bandiere nazionali, si estendeva su un muro di braccia che lo sostenevano.

Anche in questi casi, intorno ad ogni singola orante si spandeva un alone di silenzio e di riservatezza.

La maggior parte delle suore però sosteneva in mano un solo fratello o sorella. Nelle mani di una giovane ed esile monaca, quasi una bambina, il cardinale Nicola vide il papa. Si capiva quanto il carico gravasse su di lei, ma il suo volto brillava di gioia.

Sulle mani di una anziana suora giaceva lui stesso, Nicola Cusano, vescovo di Bressanone e cardinale della Chiesa romana. Egli riconobbe chiaramente se stesso con le sue rughe e con i difetti della sua anima e della sua vita. Osservava tutto con occhi spalancati e spaventati, ma allo spavento subentrò presto una indescrivibile beatitudine. La guida, che si trovava al suo fianco, gli sussurrò: *"Vedete come, nonostante i loro peccati, sono tenuti e sorretti i peccatori che non hanno smesso di amare Dio!"*. Il cardinale domandò: *"Cosa succede allora a coloro che non amano più?"*. Improvvisamente, sempre in compagnia della sua guida, si trovò nella cripta della chiesa, dove pregavano altre migliaia di suore".

Silenzio

Guida

Nell'Eucaristia ogni ringraziamento e ogni lode al Padre celeste diventa perfetta. Signore Gesù, qui noi troviamo ciò che edifica la Chiesa come “corpo per noi dato e sangue per noi versato”; qui attingiamo alle sorgenti della vita.

Per il dono del sacerdozio cattolico e per il servizio generoso di tanti tuoi ministri, noi ti supplichiamo:

Rit. O Gesù, buon Pastore, custodisci il tuo gregge.

(Si alternano **vari lettori**)

Tu, Maestro buono, hai detto: «Beati gli afflitti perché saranno consolati», e ci mostri la via che libera dalle discordie, dalla violenza e dalla guerra, e hai affidato il ministero della consolazione alla Chiesa e alle anime che si consacrano al servizio di questa carità. Ti preghiamo.

Gesù Cristo, Maestro di umanità, tu hai detto: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia», e hai affidato al ministero sacerdotale della Chiesa la forza della salvezza: insegnaci che solo il perdono è capace di rinnovare mondo. Ti preghiamo.

Il peccato ha oscurato i nostri occhi e ingannato il nostro cuore, anche se le tue labbra hanno pronunciato una beatitudine liberante: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Fa' che le donne e gli uomini che si sono a Te consacrati onorino con la loro condotta la via migliore dell'amore unico e pieno per te. Ti preghiamo.

Perché l'esigenza di educazione e formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani, sia avvertita con maggiore chiarezza nella Chiesa e promuova nuove vocazioni. Ti preghiamo.

Perché la presenza della carità cristiana presso i malati sia nelle strutture ospedaliere che nelle loro case non venga meno per la mancanza di religiosi e religiose dedite a questo servizio. Ti preghiamo.

Perché gli immigrati, che, lasciate le loro terre giungono a noi, trovino anime consacrate che promuovono la loro accoglienza e un equilibrato inserimento nelle nostre società. Ti preghiamo.

Perché gli anziani non si sentano inutili, ma trovino assistenza, aiuto e valorizzazione per l'opera generosa di religiosi e religiose che si dedicano loro servizio, Ti preghiamo.

Altre preghiere personali nel silenzio del cuore. In questo giovedì santo si suggerisce di ricordare in modo particolare UN SACERDOTE, e di chiedere al Signore che lo sostenga con la sua forza.

Preghiera silenziosa.

Canto

*Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua Parola io camminerò
Finché avrò respiro fino a quando tu
vorrai.
Non avrò paura sai se tu sei con me:
io ti prego resta con me.*

Credo in te, Signore, nato da Maria:

Oppure:

Resta con noi, Signore, la sera:
resta con noi avremo la pace.

**Resta con noi, non ci lasciar, la
notte mai più scenderà.**

*Figlio eterno e santo, uomo come
noi,
morto per amore vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i
tuoi,
fino a quando - io lo so - tu
ritornerai
per aprirci il regno di Dio.*

**Resta con noi, non ci lasciar per
le vie del mondo Signor.**

Ti porteremo ai nostri fratelli
ti porteremo lungo le strade.

PADRE NOSTRO

(cantato o recitato molto lentamente)

(Si può avviare la conclusione dell'ora di adorazione con questa preghiera)

Preghiera di S. Alfonso M. de' Liguori al Ss.mo Sacramento.

*Gesù mio, Tu che ascolti le suppliche dei miseri che vengono a chiederti udienza, ascolta
oggi,*

la supplica che ti fa il peccatore più ingrato che vive tra tutti gli uomini.

Io vengo ai tuoi piedi pentito, avendo conosciuto il male che ho fatto nel disgustarti.

Prima dunque voglio che mi perdoni quanto ti ho offeso. O mio Dio, non ti avessi mai disgustato!

*E poi sai che cosa voglio? Sento un grande desiderio di amarti e di compiacerti,
ma non ho la forza di farlo se tu non mi aiuti.*

Fa' conoscere, o gran Signore,

*a tutto il Paradiso la tua grande potenza e la tua immensa bontà; fammi diventare,
da grande ribelle quale sono stato, un tuo grande amante:*

tu lo puoi, tu lo vuoi fare.

*Supplisci a tutto quello che mi manca, affinché io arrivi ad amarti tanto,
almeno ad amarti tanto quanto ti ho offeso.*

Ti amo, Gesù mio, sopra ogni cosa;

ti amo più della mia vita, mio Dio, mio amore, mio tutto. Dio mio e mio tutto.

(S. Alfonso Maria de' Liguori)

Guida.

Mantenendo il silenzio e il raccoglimento, per vivere più intensamente il triduo pasquale, per unirci a tutta la Chiesa che questa sera fa memoria del sacramento eucaristico, sciogliamo questa nostra assemblea e andiamo nella pace.

**IL SIGNORE CI CONCEDA UNA NOTTE SERENA E UN SONNO TRANQUILLO,
E CI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE, + PADRE E + FIGLIO E + SPIRITO SANTO.**

AMEN.